

estremi rappresentati, ad esempio, da un Papiniano, che si rifiutò di giustificare l'uccisione fraticida di Geta (cfr. *H. A.* 8.5-6), e un Carl Schmitt, che giustificò invece la « notte dei lunghi coltelli » (quella dell'uccisione di Ernst Röhm e dei suoi amici), scrivendo un articolo intitolato *Der Führer schützt das Recht* (cfr. *Juristen Z.* 1934, 944 ss.).

Io non sarei, nell'apparente conciliatività della risposta, altrettanto drastico. Ognuno, quindi anche il giurista, ha i suoi buoni e i suoi cattivi momenti, le sue accettabili e le sue inaccettabili uscite. Prima di dare la sua fiera (e ammirevole) risposta a Caracalla, Papiniano tenne per lunghi anni bordone, da *praefectus praetorio*, alla politica non certo liberale e soffice di Settimio Severo. Prima e dopo il suo inaccettabile avallo del « Blitz » omicida di Hitler, Carl Schmitt fu giuspubblicista di altissimo livello, pur se legato ad una concezione dello stato che molti fra noi non condividono, e fu guardato con occhio sospetto, per la sua indipendenza di idee, dagli stessi estremisti (quelli delle « SS ») del regime nazionalsocialista.

Alcuni anni fa mi è capitato di cogliere, in alcune lettere a Gerber, espressioni di acceso sciovinismo antifrancese nientemeno che in Jhering (cfr. *Labeo* 24 [1978] 108 ss.). Badando al fatto che esse erano state scritte sull'onda della vittoria del 1870, mi sono guardato bene (come si guarda bene ogni persona sensata) dal qualificare perciò Jhering (così diciamo spregiativamente in Italia) da « crucco ».

Ecco il motivo per cui qui concludo: non eleviamo troppo facilmente sugli altari Emilio Papiniano e non gridiamo troppo affrettatamente il « *crucifige* » per Carl Schmitt.

36. LA CONGRESSOLOGIA.

Rodolfo Sacco, professore di diritto comparato a Torino, ha pubblicato, in *Riv. di diritto civile* 34 (1988) 75 ss., un articolo dal titolo *Preparare il congresso*, che è un breve, ma esauriente saggio di « congressologia ».

Con il linguaggio attento e puntuale che è proprio dei buoni ironisti, lo studioso torinese tratta tutti i punti essenziali dell'organizzazione e dello svolgimento di un congresso (o colloquio, conferenza, convegno, dibattito, giornate, simposio ecc.): dalla scelta del tema da discutere (o dell'anniversario da celebrare) al problema del finanziamento

* In *Labeo* 35 (1989) 374.

(o dello « sponsor »), dalla cernita dei relatori alla durata degli interventi, dall'organizzazione alberghiera ai pranzi e alle gite, dai ritardi provocati dalla logorrea di certi oratori ai vuoti determinati dall'improvvisa defezione di certi autorevoli invitati, dalle complicazioni della traduzione simultanea al dramma postumo della pubblicazione degli atti.

C'è tutto, insomma. Salvo forse il « programma per le signore » (o, più in generale, per i familiari ambosessi dei congressisti): programma che molti di noi, nel recarsi in sala convegno, hanno spesso sguardato con tanta invidia.

Chi abbia intenzione di mettere su un congresso deve leggere con cura queste pagine, magari per convincersi che, tutto sommato, è meglio non farne niente. E chi è rotto da decenni all'esperienza congressuale darà ancora una volta ragione a colui che ha schiettamente sostenuto una volta (per timidezza non ne farò il nome) che nei congressi, in fondo, tutto quanto sta bene, ma non ci vorrebbero, ad intralciarli e ad uggiarli, le relazioni e gli interventi.

37. GIURISTI D'OGGI E COSTUMI DI ALLORA.

Il diritto romano nella formazione del giurista, oggi (Milano 1988, p. XI-242). Tale il titolo degli atti di un convegno tenutosi nel 1987 a Roma, su iniziativa della facoltà di giurisprudenza della seconda Università e con la partecipazione di professori di diritto romano, di professori di diritto privato vigente, di magistrati, di avvocati: tutti cordialmente riuniti, in due giornate di intensi lavori, dal valido e attivo preside della facoltà Filippo Cancelli.

Nel volume si leggono, come è ovvio, cose buone e cose meno buone, cose che convincono e cose che francamente non convincono gran che. Non importa. Quel che ha importanza è che le acque siano state agitate, che le relazioni siano state relativamente brevi e gli interventi siano stati, come non sempre succede, numerosi non solo, ma anche spesso pertinenti e sagaci.

Tre le molte segnalazioni in lode che potrei fare, mi limito a tre soltanto, che mi hanno particolarmente toccato: un denso intervento finale di carattere metodologico di Giovanni Pugliese (p. 228 ss.); le poche, ma fini e sentite parole pronunciate, ancora in sede di intervento, dall'avvocato Manuel Redig de Campos (p. 223 ss.); il ricordo che, in calce

* In *Labeo* 35 (1989) 378 s.